

La valanga di incriminazioni contro 500 tra dirigenti e funzionari delle Usl di Roma e del Lazio

Sanità pubblica nel mirino del giudice

«È un attacco alla riforma» «Così è difficile amministrare»

Le prime reazioni di presidenti delle Usl e di dirigenti politici Leda Colombini: «Così si nascondono le vere responsabilità del governo e della Regione» - «Aspetto le contestazioni del giudice»

Scetticismo, incredulità ma anche prudenza: sono le prime reazioni di presidenti, amministratori, dirigenti politici. Nessuno ha ancora ricevuto una delle 500 comunicazioni giudiziarie, e quindi non sa se è coinvolto nell'inchiesta e quali reati gli vengono contestati. Dichiarazioni e commenti non entrano, perciò, nel merito dell'inchiesta. Ci si ferma al giudizio generale di questo nuovo intervento della magistratura nella tribolata gestione della sanità pubblica. Queste le dichiarazioni a caldo di esponenti politici e dirigenti delle Usl.

LEDA COLOMBINI federazione romana Pci

«Siamo di fronte al coinvolgimento indiscriminato di 500 persone delle quali non si conoscono ancora i nomi e i reati addebitati. Ci preoccupa molto la diffusione di notizie prima ancora che, a quanto di sa, gli stessi interessati ne abbiano avuto conoscenza. Si delina, così, oggettivamente un attacco alla sanità pubblica, indicata come luogo dello sperpero e della corruzione e si genera malessere e incertezza in quegli amministratori che svolgono con onestà il loro lavoro. Inoltre si rischia di seminare sfiducia nei cittadini, mentre non si contribuisce a colpire responsabilità penali là dove ci sono. Si nascondono le vere responsabilità politiche della situazione di disagio della sanità che sono in primo luogo del governo e della Regione Lazio. Questa grave vicenda conferma l'esigenza di affrontare i problemi e le disfunzioni della sanità senza strumentalismo. Il Pci ha per questo da tempo avanzato proposte di riforma delle Usl e di programmazione degli interventi per dotare la città di servizi efficaci che rispondano alle esigenze della gente».

RODOLFO GIGLI, assessore sanità Regione Lazio
«Sono meravigliato, apprendo solo ora la notizia. Non avevo sentore di un'operazione di questo genere. La sanità è ormai all'ordine del giorno nella cronaca; sapevo dell'indagine sulle ricette ma nulla di

più. Credo che se il magistrato ha deciso di incriminare così tante persone avrà gli elementi per farlo. Non mi sento per ora di dare del giudice».

NANDO AGOSTINELLI, presidente Usl Rm 1

«Sapevo che il giudice Ruotolo stava indagando. Oltre questo non mi risulta però niente d'altro, né ho ricevuto alcuna comunicazione. Che devo dire? In questo tipo di inchieste mi pare che si sollevi a volte molto polverone. Certo ci sono disfunzioni, ritardi, file indecorose che la gente è costretta a fare, ma non si può dire che tutto va male. A cosa di punta, alla controriforma della sanità? Si deve distinguere, non mettere tutto sotto accusa».

FABRIZIO MAGRELLI, vicepresidente Usl Rm 10

«C'è stata proprio oggi una riunione del comitato di gestione e nessuno di noi sapeva niente. Come nelle altre Usl ci sono stati controlli su alcune gare d'appalto e servizi ma addebiti precisi non erano mai stati fatti. La notizia è troppo generica, debbo prima capire di cosa si tratta. Non credo però, che le incriminazioni riguardino la nostra Usl. C'è da dire che già in passato queste inchieste sono finite in bolle di sapone. Certo che amministrare in queste condizioni è difficile...»

ROMANO MOSCHINI, vicepresidente Usl Rm 3

«Mi sembra chiaro che c'è un attacco alla riforma sanitaria. I comitati di gestione sono diventati terreni di caccia per ogni sorta di iniziativa, sia fondata che non fondata. Sulle Usl si scaricano inadempienze che non sono dei comitati, vedi la questione degli straordinari in cui nessuno ha voluto mettere le mani per non bruciarsi».

ILIANO FRANCESCONI, presidente Usl Rm 16

«Non ho nulla da dire. Potrei essere tra gli incriminati. E preferisco aspettare le contestazioni del giudice per fare valutazioni».

A cura di Luciano Fontana



Qui accanto e in alto immagini di vita quotidiana nelle Usl di Roma: in fila per richiedere un certificato, per una prenotazione, in attesa per una visita ambulatoriale

Vetere: «Punire i veri colpevoli»

«È una notizia che lascia stupefatti — ha dichiarato ieri pomeriggio il sindaco Ugo Vetere, che ha anche la carica di presidente dell'assemblea delle Usl romane —. È immediato il timore che finiscano per essere messi sullo stesso piano gli onesti e i disonesti. Come sindaco sono interessato a chiedere al magistrato inquisitore come stanno le cose. È evidente che se sono stati commessi reati specifici i responsabili vanno colpiti. Però non è immaginabile che l'intera sanità del Lazio sia fatta da disonesti. Di fatto, è questa l'immagine che ora viene offerta e il modo stesso di diffondere simili notizie rappresenta un fatto riprovevole. Ho convocato per martedì prossimo — ha aggiunto Vetere — tutti i presidenti delle Usl affinché mi diano qualche informazione su quanto sia accaduto. Mi auguro che la Regione, che è pure chiamata in causa in questa vicenda, assuma analoghe iniziative».

Martedì assemblea straordinaria dei comunisti

Martedì 9 aprile ore 17.30 in federazione si terrà un'assemblea straordinaria dei comunisti impegnati nei luoghi di lavoro della sanità sulla situazione determinata negli ospedali e nelle Usl a seguito dei recenti interventi governativi e della magistratura. La relazione introduttiva sarà svolta dalla compagna Leda Colombini, partecipando Sandro Morelli, segretario della federazione romana del Pci, Aldo Giusti, segretario nazionale funzione pubblica Cgil, il sindaco di Roma Ugo Vetere e il segretario regionale del Pci Giovanni Berlinguer.

Una ragnatela di inchieste sempre più fitta Alla fine dell'83 si apre il primo dossier sulle Usl

Dall'assenteismo alla recente vicenda dei letti-fantasma - Lo scandalo delle ricette facili - Una sequela di «vittime» illustri

La tegola caduta sul capo di 500 tra amministratori e funzionari delle Usl di Roma e del Lazio è, infatti, l'ultimo anello di una catena di inchieste, inchieste, maxi-inchieste avviate dalla magistratura da anni e di cui, quasi sempre, si finiva per perdere le tracce. L'unico segnale certo che giungeva all'opinione pubblica era quello di una struttura sanitaria, quella della capitale, gravemente malata, in cui spesso il toro personale di questo o quel personaggio veniva anteposto, senza tanti scrupoli, ai bisogni dei pazienti.

Uno dei primi giudici a scendere in campo è il sostituto procuratore Giancarlo Armati che, già nell'81, promuove un'inchiesta sulla situazione sanitaria della capitale. Inchiesta che si allarga a comprendere il problema dell'assenteismo. Lo stesso magistrato coordinò le indagini che portarono alla scoperta dello scandalo dei «letti d'oro», per cui venne incriminato il professor Guido Moricca. Una brutta storia, che ha messo in luce una pratica non poco diffusa tra quei medici che dividono la loro attività tra ospedale e clinica privata: trascurare il primo a vantaggio della seconda. Una storia i cui ingredienti sono la corsa all'accaparramento, i cartellini di presenza falsi, il commercio dei letti.

Sempre in questo stesso periodo, nella serie di Armati finiscono altri tre pesci gros-

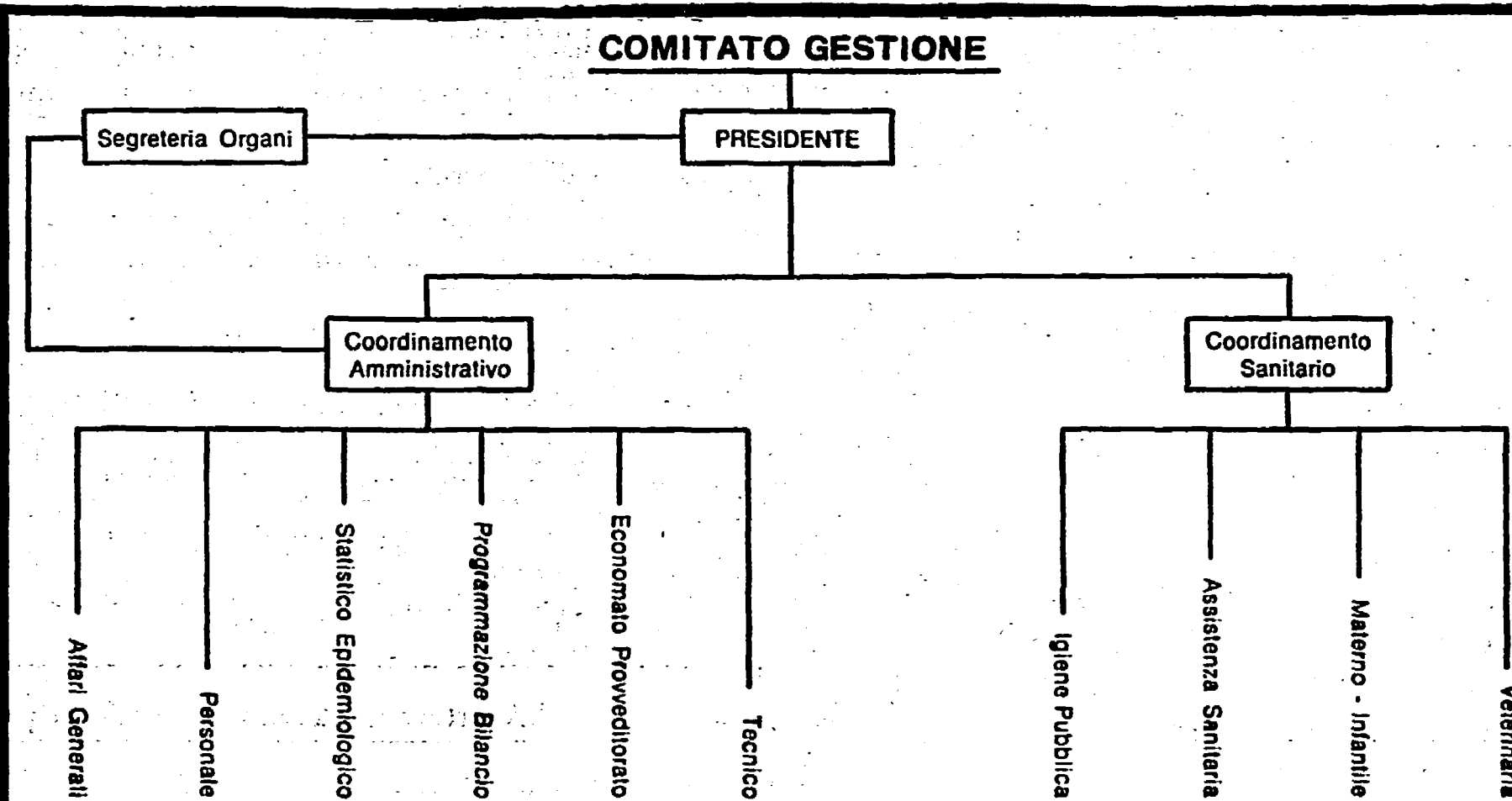
si. Il professor Giuseppe Coppola, responsabile del reparto istologia del San Giovanni, viene accusato di peculato: avrebbe utilizzato materiali e strutture pubbliche per compiere analisi private. Il professor Filippo Bozzoni Fantaleoni, direttore del padiglione oculistico del George Eastman, è chiamato in causa per concussione e falso ideologico: una bambina, ricoverata in ospedale, sarebbe stata fatta operare in una clinica privata, manifestando però una spiccata predilezione per la seconda. Così, si sarebbe messo in malattia per lavorare a suo agio nelle strutture private. Omissione di atti d'ufficio. È un'altra imputazione contestata dal giudice Armati. Questa tocca a Carlo Mastantuono, direttore sanitario del San Camillo. Tutto nasce dal controllo dei cartellini dei dipendenti. L'inchiesta accerta che molti timbrano il cartellino dei colleghi assenti. Mastantuono viene accusato di non aver preso i dovuti provvedimenti.

Le inchieste si susseguono, una dopo l'altra. Verso la fine del 1983, è la Procura della Repubblica a dare il via ad un'indagine sulla gestione «politico-amministrativa»

delle 20 Unità sanitarie locali. Si parla di sperperi e il giudice Orazio Savia, incaricato dell'indagine, ipotizza il reato di peculato per distrazione.

Nell'ingarbugliata matassa ci mettono le mani anche tre pretori della nona sezione penale, Gianfranco Amendola, Elio Cappelli e Luigi Fiasconaro effettuano incursioni a tappeto negli ospedali per verificare la situazione igienico-sanitaria. Al loro fianco lavora un'equipe formata da medici, esperti radiologi, chimici, igienisti, carabinieri dei nuclei antisofisticazione, finanzieri. La presenza di escrementi, topi e scarafaggi porta alla chiusura delle cucine del San Giovanni. La prima «vittima illustre» è Giuseppe Di Giorgio, direttore sanitario del Nuovo Regina Margherita, a Trastevere. Su di lui, e sul direttore di farmacia, Evelino Talone, grava l'accusa di aver somministrato medicinali scaduti o avariati. Vieni fuori anche una storia di antibiotici che i medici dell'ospedale si rifiutano di usare, ritenendoli inefficaci. Provengono tutti dalla stessa casa farmaceutica: la Durcron Italia. Nel mirino dei magistrati finiscono anche gli amministratori delle Usl, sospettati di aver violato norme amministrative e per i quali si ipotizzano i reati di omissione di atti d'ufficio e di turbativa di pubblico servizio.

Entra in scena anche il sostituto procuratore Giorgio Santacroce. Questa volta si parla di ricette facili. Nume-



Ospedali, farmacie educazione sociale: ecco i loro compiti

Che cosa è una Usl? Quali sono i suoi organi, i compiti, le funzioni? Gli organi di una Usl sono l'assemblea generale e il comitato di gestione. Questo è composto da un presidente, da un vicepresidente, dai sei consiglieri e dai coordinatori amministrativo e sanitario. Tra i compiti delle Usl ci sono l'educazione sociale e sanitaria, la formazione permanente del personale, la prevenzione individuale e collettiva delle malattie psicosomatiche, la medicina scolastica e del lavoro, l'assistenza medica generica domiciliare e ambulatoriale e quella ospedali-

ra. L'assistenza farmaceutica e la vigilanza sulle farmacie. Inoltre protezione sanitaria materno-infantile, assistenza, pediatria e tutela del diritto alla gravidanza coeciente e responsabile, igiene della produzione, lavorazione distribuzione e commercio degli alimenti e delle bevande. Profili e polizia veterinaria. Accertamenti certificazioni e ogni altra prestazione medica legale spettanti al servizio sanitario nazionale. La Usl offre prestazioni specialistiche ambulatoriali che possono essere effettuate presso i poliambulatori delle ex mutue, poliambulatori degli ospedali e gli ambulatori specializzati convenzionati.

rosi medici vengono accusati di aver prescritto una quota di farmaci largamente superiore alla media per assistito, che è fissata in 70 mila lire. Il record appartiene a un medico che, nel dicembre del 1972, avrebbe superato del 900% il livello medio.

Sullo stesso filone si innesta l'inchiesta condotta, sul finire dell'84, dal giudice istruttore Vincenzo Ruotolo, che però appunta i suoi strali sui pazienti. Spulciando tra migliaia di ricette, il giudice Ruotolo giunge alla convinzione che vi siano malati che consumano un quantitativo eccessivo di farmaci. E già una valanga di comunicazioni giudiziarie. Nel mazzo degli incriminati appaiono anche venticinque persone affette da emofilia. L'episodio suscita scalpore. Gli emofilici, infatti, sono spesso costretti a spendere cifre ingenti per procurarsi il prodotto che serve a scongiurare la mancata coagulazione del sangue.

Torna alla carica il pretore Gianfranco Amendola, ed è storia di questi giorni, aprendo un nuovo capitolo nella maxi-inchiesta sugli ospedali iniziata due anni fa. Questa volta oggetto dell'indagine sono le degenze troppo lunghe. Doppio lavoro, assenze codificate, contenzioni fasulle, letti fantasma. Nel calderone, ormai, ci si trova di tutto. Il penultimo capitolo viene scritto appena una settimana fa. Ne è protagonista il Policlinico Umberto I. Secondo la convenzione stipulata nel 1980, dovrebbe disporre di 3700 letti; nella realtà, ne mette a disposizione meno della metà. Nuova raffica di comunicazioni giudiziarie per clinici e direttori d'istituto. Viene colpito anche il rettore dell'Università, Antonio Ruberti. Poi, l'ultimo colpo si accende, firmato dal giudice istruttore Ruotolo. Cinquecento accusati: quanti colpevoli?

Giuliano Capocciolo